

EMERGENZA IDRICA L'avvio della stagione fissato il 15 aprile. Ma i sistemi di pompaggio dall'Adige non funzionano

Manca l'acqua, a rischio l'apertura delle irrigazioni

Per l'assenza di pioggia Consorzio di Bonifica e associazioni agricole annunciano: «È impossibile garantire l'avvio della stagione»

Luca Florin
luca.florin@larena.it

«Ad oggi non è possibile garantire l'apertura della nuova stagione irrigua». La quale è, teoricamente, in calendario per sabato 15 aprile. L'annuncio arriva in forma congiunta dal Consorzio di Bonifica Veronese e dalle principali associazioni di categoria del primario: Coldiretti, Confagricoltura, Cia - Agricoltori italiani e Copagri. Sia il primo sia le seconde sembrano peraltro avere poche speranze sul verificarsi di una modica radicale della situazione. «Deve essere chiaro che le sporadiche precipitazioni che dovessero verificarsi nel periodo che va da aprile a giugno non potranno assolutamente cambiare il quadro attuale», affermano. «Esse consentirebbero solo

Le precipitazioni in Veneto sono scese sotto la media con -96% rispetto all'inverno precedente

un temporaneo ed effimero allentamento dell'emergenza», precisano.

L'ente al quale compete la gestione delle risorse irrigue nella porzione della provincia veronese posta a destra del fiume Adige e i sodalizi degli agricoltori si sono trovati alla fine della scorsa settimana, per pensare a come affrontare in maniera sinergica gli effetti della grave siccità che si sta protrahendo da tempo e a causa della quale le prospettive per l'irrigazione delle campagne veronesi sono diventate «estremamente preoccupanti».

«Gli impianti e le infrastrutture di distribuzione dell'acqua sono pronti, ma mancano le risorse idriche», affermano ora il consorzio e le associazioni, precisando che se nel Nord della provincia la situazione è difficile, nella sua parte meridionale i problemi sono, se possibile, ancora maggiori. «Tutti i sistemi di pompaggio che prelevano direttamente acqua dall'Adige non sono in grado di funzionare a causa della portata del tutto insufficiente del fiume» dicono. D'altronde, nell'inverno appena concluso è stata registrata una pressoché totale assenza di precipitazioni,



Irrigazione Immagine destinata a essere sempre più rara nei campi del Veronese FOTO MARCHIORI

con una riduzione del 96% rispetto alla media storica, l'Adige versa attualmente in una condizione drammatica, con un deficit pluviometrico del 98% e con una portata che è scesa al di sotto di 4 metri rispetto allo zero idrometrico, e in quota si registra una totale mancanza di accumuli nevosi.

Il Consorzio di Bonifica Veronese «garantirà lungo l'intera stagione irrigua il massimo sforzo tecnico e operativo, essendo a servizio delle aziende agricole e dell'intero territorio», ma assieme alle associazioni, pur facendo salva la libertà di ogni imprenditore di fare le scelte che ritiene più opportune, sottolinea

che «investire in questa fase su colture con elevate esigenze idriche, o con cicli vegetativi particolarmente lunghi, così come il pensare ai secondi raccolti, potrebbe risultare rischioso». Il perché è presto detto: «Non c'è nessuna garanzia che ci sarà acqua a sufficienza».

Il Consorzio e le associazioni, oltre a rimarcare che è necessario adottare una politica strutturale di risparmio dell'acqua, mettendo a disposizione tutte le risorse disponibili, assicureranno, nel corso dell'intera stagione irrigua, costanti informazioni sugli sviluppi delle condizioni idriche, attraverso bollettini distribuiti ai soci e utilizzan-

do i mezzi di comunicazione ufficiali, via web e social, dell'ente.

Secondo i dati dell'Arpav, Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto, braccio operativo della Regione nei primi 20 giorni di marzo, in Veneto, sono caduti mediamente poco più di 17 millimetri di precipitazioni contro una media mensile di 65. A metà marzo, quindi risulta caduto solo il 25% degli apporti attesi alla fine del mese. L'anno scorso era stato registrato un quantitativo medio di 13 millimetri. A febbraio le precipitazioni erano state di 3 millimetri mentre la media dal 1994 al 2022 è di 60. ●

REGOLE Decalogo unitario in vista tra i Comuni

E sul Garda per adesso non ci sono limitazioni

Non c'è al momento alcuna allerta relativa ai fabbisogni idrici sulla Riviera degli Olivi. L'arrivo dei turisti è alle porte e le richieste di acqua aumenteranno, ma più avanti in piena stagione estiva. Non ora anche se la siccità permane e le future criticità sul territorio vanno affrontate per tempo seguendo una linea comune. «Ci siamo trovati una settimana fa con i sindaci del Lago e Azienda Gardesana Servizi per approntare un decalogo unitario da tradurre in una ordinanza comunale da emanare uguale per tutti i centri rivieraschi. Noi gardesani dobbiamo muoverci in sinergia», afferma Stefano Nicotra, sindaco di Torri che al pari di Brenzone e San Zeno di Montagna alimenta l'acquedotto comunale attingendo dal Lago di Garda. «Abbiamo con Ags investito 2,8 milioni di euro per potenziare l'acquedotto in località Pontrola. Il problema di approvvigionamento non esiste e la mancanza d'acqua del giugno scorso era determinata da problemi collegati al blackout di Enel Energia, con cui siamo in causa». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di San Zeno di Montagna Maurizio Castellani: «D'inverno attingiamo dalla sorgente Bergola che viene da Ferrara di Monte Baldo mentre con l'avvio della stagione turistica siamo riforniti dal Garda. Passiamo da 1.500 residenti a 15mila giornalieri. Il problema si porrà in estate con l'arrivo dei possessori

delle seconde case e il consumo d'acqua per l'irrigazione dei giardini. Di notte c'è chi tiene aperte le girandole per ore. E qui che bisogna evitare gli sprechi».

«Abbiamo due punti sul territorio comunale dove attingiamo acqua dal Lago di Garda per l'acquedotto. Per quanto possa essere calato il Benaco non avremo mai problemi di rifornimento. Stiamo parlando di un bacino che ha profondità massima di oltre 300 metri», sorride Davide Benedetti sindaco di Brenzone.

«Il riempimento delle piscine è un falso problema», risponde sicuro Ivan De Beni, presidente di Federberghi Garda Veneto che rilancia. «È una notizia da contrastare, una fake news. È allucinante. Acqua ce n'è e non esiste alcuna disposizione di divieto in materia. Tant'è che la maggior parte delle strutture alberghiere della Riviera degli Olivi le hanno già riempite», continua De Beni che nei giorni scorsi ha scritto agli associati una circolare dedicata al risparmio di energia e acqua. «Le precipitazioni negli ultimi 18 mesi sono ben sotto la media consueta e siamo consapevoli che dobbiamo essere pronti alla prossima stagione estiva, che riconfermerà il Garda Veneto tra le prime destinazioni a livello nazionale e internazionale. È necessario porre le basi per azioni di tutela dell'ambiente per il presente e i prossimi anni».

Stefano Joppi